

SI ASTENGONO DAL LAVORO I DIPENDENTI DELLE AZIENDE ISCRITTE A FEDERDISTRIBUZIONE

# Shopping, tremila lavoratori oggi in sciopero

I sindacati: «Stipendi troppo bassi ed eccessiva flessibilità». E invitano a non fare acquisti in alcuni punti vendita

Felice Paduano

Spesa alimentare e shopping a rischio per tutta la giornata di oggi a causa dello sciopero nazionale indetto dai sindacati del commercio Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl ed Uiltucs-Uil dopo la rottura delle trattative con i rappresentanti di Federdistribuzione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto quattro anni fa. La mobilitazione di commessi, cassieri e dei magazzinieri non è contro tutto il mondo della grande distribuzione, ma esclusivamente contro le aziende iscritte a Federdistribuzione. Non riguarda, quindi, supermercati e grandi magazzini che fanno parte di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e Lega Coop, che hanno già rinnovato il contratto nazionale.

SPESA A RISCHIO

I sindacati confederali, per evitare equivoci in un settore molto vasto, hanno diffuso l'elenco dei punti vendita dove si possono incrociare le braccia, interinali compresi. L'adesione allo sciopero, per quanto riguarda Padova e provincia, coinvolgerà dunque i negozi con i marchi: Brico, Brico Io, Coin, Conforama, Aspiag-Despar, Dm, Douglas, Famila, Ikea, In's, Kasanova, Kiko, Lidl, Max&Co, Maxa Mara, Metro, Ovs, Pam, Prix, Gruppo Selex e Zara. In tutto si stima circa 3 mila lavoratori.

Cgil, Cisl e Uil invitano i consumatori a non andare a fare spese in questi punti vendita. Durante lo sciopero i sindacati terranno presidi e flash mob davanti all'Ipercity di Albignasego, al Lidl di via cardinal Callegari e all'Ikea, a San Lazzaro. Ieri mattina i motivi della mobilitazione sono stati spiegati da Marquidas Moccia e Cristian Vicoletti (Fiscams), Fernando Bernalda e Fabio Paternicò (Uiltucs) e da Matteo Breda (Fisascat).

I SINDACATI

«La rottura delle trattative è stata voluta dai rappresentanti di Federdistribuzione, anche se la controparte ha sostenuto che saremmo noi gli irresponsabili perché abbiamo indetto uno sciopero pesante alla vigilia di Pasqua», dice Marquidas Moccia «ci avevano offerto 70 euro a partire da aprile. I lavoratori non si comprano. La verità è che da troppo tempo Federdistribuzione chiede ancora più flessibilità e insiste a mantenere un'organizzazione del lavoro che non coincide con quella della vita. Invito tutti i lavoratori a scioperare compatti perché sono in ballo i loro diritti di base e non si può continuare a vivere con stipendi così bassi e turni di lavoro che li obbligano a lavorare anche di domenica e nei giorni festivi». Aggiunge Fernando Bernalda: «Da quattro anni i dipendenti delle aziende iscritte a Federdistribuzione sono costretti a lavorare con stipendi da fame e in condizioni di lavoro sempre più pesanti. Portano a casa minimo 240 euro in meno al mese rispetto ai colleghi che hanno già ricevuto gli aumenti sottoscritti da Confindustria, Confesercenti, Legacoop e dalle altre cooperative». «Mi fanno ridere i di-



Fabio Paternicò

«Pagano poco e poi si lamentano che non trovano commesse e magazzinieri»



Marquidas Moccia

«Insistono nel tenere un'organizzazione che non coincide con la vita»

rigenti della controparte quando dicono che non riescono più a trovare commesse, cassiere e magazzinieri», interviene Fabio Paternicò: «Giovani e meno giovani non rispondono agli annunci perché gli stipendi sono troppo bassi, molto lontani dalla media europea. Preferiscono lavorare nelle industrie piuttosto che nella grande distribuzione organizzata».

Quindi Matteo Breda, nuovo segretario Fisascat di Padova e Rovigo, aggiunge: «Attualmente c'è troppa sproporzione tra stipendi e costo della vita. Intanto i profitti crescono anno dopo anno e gli amministratori della Federdistribuzione insistono a sostenere che non hanno soldi per gli aumenti». Conclude Cristian Vicoletti: «Astenersi dal fare acquisti oggi nei luoghi indicati sarebbe un segnale importante per i 30.000 che lavorano in condizioni non dignitose». Sullo sciopero intervengono anche il segretario generale della Uil Veneto, Roberto Toigo e Luigino Bo-



Un supermercato della grande distribuzione

scaro, della Cisl, per i quali la Federdistribuzione vuole una flessibilità troppo spinta. Domani, intanto, tutti i supermercati sono chiusi, ma a Pasquetta si cambia con serrende alzate quasi ovunque. Solo le Coop e pochi altri, tra cui alcuni Ali, resteranno chiusi. —

RAFFORZATO IL WELFARE PER LA GENITORIALITÀ

## Coop, ok al rinnovo del contratto «Noi attenti ai diritti»

Siglati ieri, da parte delle Associazioni Cooperative Ancc-Coop, Concooperative Consumo e Utanza, A.g.c.i Settore consumo e le organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs, l'accordo di rinnovo del contratto per i dipendenti da imprese della distribuzione cooperativa. L'accordo interessa gli oltre 60 mila lavoratori delle cooperative di consumatori, tra cui la comunità di oltre 16 mila lavoratori di Coop Alleanza 3.0 dal Friuli-Venezia Giulia alla Puglia. «Il punto d'incontro è stato trovato nello scenario difficile e complesso che oggi caratterizza la grande distribuzione», dichiara il presidente di Coop Alleanza 3.0, Mario Cifiello «questo nuovo contratto, che ha tra i suoi punti cardine non solo la tutela ma anche il rafforzamento di diritti e welfare, è la migliore risposta che si potesse dare a due istanze che nel dibattito spesso risultano contrapposte, una giusta quantificazione del lavoro e la tenuta economica dell'impresa. L'accordo, che sarà in vigore fino a marzo 2027, prevede un aumento retributivo a regime di 240 euro lordi al quarto livello e una indennità unitaria di 350 euro ripartiti e riproporzionati



Mario Cifiello

per tutte le posizioni.

Grande rilevanza, rivestono la tutela della dignità e della parità di genere e le misure a sostegno della genitorialità con l'introduzione di norme volte ad aumentare le tutele previste dalle leggi vigenti, con l'incremento dei permessi di paternità. Nuove norme per facilitare alle neomamme la scelta di trascorrere col proprio figlio tutto il primo anno di vita, un incentivo economico al padre che decide di fruire del congedo facoltativo al posto della mamma, facilitazioni per i ricongiungimenti familiari e per la fecondazione assistita. Inoltre, sono stati introdotti congedi e facilitazioni per le donne vittime di violenza. —

**CAFÉ NOIR** presenta

**LUNEDÌ 01 APRILE**

dalle ore **18:00**

Medici con l'Africa Cuamm e la Tenda del Padre Nostro

PASQUETTA DI SOLIDARIETÀ

Vieni a festeggiare con Noi e contribuirai a sostenere all'inclusione di persone con disagi e/o disabilità e al supporto dei loro familiari e caregiver.

musica by **INTREPIDO BAND**

...tutta un'altra storia...

CAFÉ NOIR - via Euganea 8 - Bressolo di Teolo - PD

# Supermercati e negozi: tremila oggi in sciopero

## COMMERCIO

**PADOVA** Oggi sciopero per tremila lavoratori del commercio di Padova e provincia. La mobilitazione unitaria indetta dai sindacati si estende a livello nazionale per i lavoratori delle aziende associate a Federdistribuzione. La motivazione è la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale Dmo (Distribuzione moderna organizzata) e nel Padovano potrebbe coinvolgere aziende notissime, dai supermercati a moda, profumeria, articoli per la casa.

«Siamo consapevoli che lo sciopero il giorno prima di Pasqua è significativo – spiega Marquidas Moccia di Filcams Cgil Padova –. Ma lo è ancora di più il rispetto dei lavoratori che da quattro anni non vedono un aumento salariale. Invitiamo i clienti domani (oggi, ndr) per solidarietà di non fare acquisti nei negozi e nei supermercati associati a Federdistribuzione». La mobilitazione nel Padovano coinvolgerà tremila lavoratori, la maggior parte donne con un contratto part-time. A rischio la chiusura delle attività commerciali proprio il giorno prima di Pasqua.

«Il contratto non è rinnovato dal 2019 e il salario non è adeguato con il costo della vita – dice Matteo Breda di Fisascat Cisl Padova e Rovigo –. Esistono quattro contratti del commercio, tre di questi sono stati rinnovati. Mentre Federdistribuzione porta avanti la linea che bisogna modificare la parte normativa andando così a peggiorare situazioni già compromesse come la flessibilità oraria. Invece noi restiamo sul punto fermo che la parte economica è fondamentale».

Un altro fattore è la richiesta di personale che manca in alcuni settori dal periodo pandemico. «La maggior parte di

queste aziende non riesce a trovare personale anche perché la retribuzione non è appetibile – rincara Fabio Paternicò di Uiltucs –. Questo perché la pandemia ha portato maggiore consapevolezza lavorativa. La questione economica durante la trattativa non ha fatto riferimento all'aumento salariale di 240 euro durante il triennio. Un altro fattore è che vogliono estendere i contratti a termine in modo da creare ulteriore precariato». La richiesta, come sottolinea Fernando Bernalda di Uiltucs, è «sottoscrivere un rinnovo contrattuale con un salario adeguato e requisiti che non peggiorino le condizioni dei lavoratori».

I ritrovi di oggi per Padova e provincia prevedono flash mob davanti all'Ikea dalle 9.30 alle 10.30 e al Lidl di via Callegari dalle 9.30 alle 10.30. Inoltre è previsto un presidio all'Ipercity di Albignasego dalle 10 alle 12.

**Madeleine Palpella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MOBILITAZIONE  
SINDACALE PER  
IL MANCATO RINNOVO  
DEL CONTRATTO  
NAZIONALE IL GIORNO  
PRIMA DI PASQUA**



**MARQUIDAS MOCCIA** Filcams Cgil



La manifestazione davanti all'Interspar

(FOTOPIRAN)

## «Il nostro contratto è scaduto da 5 anni Chiediamo il rinnovo»

Lo sciopero, indetto ieri da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl ed Uiltucs-Uil a livello nazionale dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da quattro anni, all'interno dei supermercati e dei negozi associati a Federdistribuzione, ha ottenuto, secondo i sindacati, una buona adesione. Durante le ore di sciopero è stato tenuto un presidio dei lavoratori e delle lavoratrici davanti all'Ipercity ad Abignasego con i lavoratori che gridavano "Contratto, Contratto, Contratto". Due flash mob davanti a Lidl in via Callegari e all'Ikea. Lo sciopero è andato bene al punto Despar dell'Ipercity, mentre nei Pam di piazzetta Garzeria, San Carlo e Santa Croce, non ha scioperato nessuno perché, come hanno detto i dipendenti, non hanno avuto il tempo sufficiente per orga-

nizzare la protesta. Il Lidl di via Sorio è rimasto chiuso tutta la giornata, mentre quello del Cittadellese solo nel pomeriggio. «Era importantissimo scioperare in tutti i punti vendita associati a Federdistribuzione, la sola a non avere ancora rinnovato il contratto nazionale scaduto 5 anni fa, diversamente da Lega Coop, Confesercenti e Confcommercio», ha detto il delegato Filcams Filippo Fusari, «Non è giusto che i lavoratori della Federdistribuzione debbano lavorare con 240 euro mensili in meno». Romina Demo, delegata Uiltucs: «Prima di essere madre avevo un contratto di 38 ore settimanali. Adesso, per poter seguire di più la famiglia, è di 20 ore. Guadagno solo 900 euro. Fortuna che mio marito lavora. Ma quanti sacrifici». —

F. PAD.

# Federdistribuzione, ieri si sono fermati 2.400 addetti

## LA PROTESTA

**PADOVA** Ieri hanno aderito allo sciopero l'80% dei dipendenti del commercio di Padova e provincia che lavorano in aziende associate a Federdistribuzione. Circa 2.400 sui 3mila lavoratori impegnati, la maggior parte donne con un part-time.

«La Lidl di via Sorio è rimasta chiusa perché il personale era tutto in sciopero, si sono fermati circa 45 dipendenti - dice Fernando Bernalda, segretario generale Uiltucs - Invece nel punto vendita in via Callegari c'è stata una buona adesione di 30 lavoratori. All'Ikea hanno scioperato circa in 60. Il più sostanziale è stato all'Ipercity di

Albignasego dove si è tenuto il presidio principale che ha riunito i lavoratori di tutti gli altri punti vendita. Quindi secondo le stime l'80% del personale ha scioperato». Per essere soddisfatti i sindacati vogliono il rinnovo del contratto fermo dal 2019. «Lo sciopero è andato bene - continua - ma saremo gratificati quando avremo il contratto sperando che dopo le festività si possa riaprire il tavolo per avere un aumento salariale e un miglioramento delle condizioni lavorative».

La mobilitazione, estesa a livello nazionale, era stata indetta dai sindacati: Uiltucs, Filcams Cgil, Fisascat Cisl. La motivazione è la rottura delle trattative per il rinnovo del contrat-



**SINDACATI** Fernando Bernalda (UilTuCS), Marquidas Moccia (Filcams Cgil Padova) e Matteo Breda (Fisascat Cisl)

to nazionale Dmo (Distribuzione moderna organizzata) che nel Padovano comprende aziende notissime, dai supermercati alle profumerie, articoli per la casa e vestiario.

Lo sciopero ha visto anche la partecipazione di tanti clienti che nonostante fosse il giorno prima di Pasqua hanno deciso di non fare la spesa in quel punto vendita. «Al supermercato di Albignasego abbiamo notato tanti clienti uscire con il carrello vuoto - conclude Bernalda - Siamo rimasti contenti della solidarietà anche di chi non sapeva dello sciopero ma comunque ha voluto contribuire». I sindacati hanno ribadito più volte le pressioni subite dai lavoratori e la questione econo-

mica contrattuale, mai affrontata.

«Alcuni punti vendita sono rimasti chiusi - spiega Matteo Breda di Fisascat Cisl Padova e Rovigo - E questo è tutt'altro che scontato visto le pressioni ai dipendenti perché evitassero di scioperare, sostenendo che siamo stati noi a rompere il tavolo dopo che dal 2019 stiamo chiedendo il rinnovo del contratto. Per calmare le acque alcune aziende daranno 70 euro in più in busta paga ad aprile. Ma questo non basta. Occorre un contratto adeguato con il costo della vita e non come sostiene Federdistribuzione il cambiamento della normativa».

**Madeleine Palpella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA